

## Breve storia dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) “Giancarlo Spizzichino” e dei suoi riordini

L'ASCER è stato oggetto di trasferimenti, durante i quali parte della documentazione è andata perduta (era inizialmente collocato in via Rúa 221. Nel 1884, in previsione della demolizione del ghetto, fu trasferito in via Monte Savello 15, da qui a Palazzo Cenci Bolognetti, quindi in piazza S. Ignazio 125, e poi a via dei Delfini 16). Tra il 1884 e gli inizi del XX secolo, in accordo con il Piano regolatore di Roma Capitale, fu demolita la quasi totalità dell'area dell'ex-ghetto, che si trovava in condizioni di estremo degrado, dovuto ai numerosi anni di limitata manutenzione degli immobili ed a causa delle frequenti inondazioni del Tevere. Agli inizi del '900, l'ASCER fu trasferito nel fabbricato che comprende la Sinagoga Maggiore. Fortunatamente, durante l'invasione nazista, l'Archivio non subì saccheggi analoghi a quelli che colpirono la Biblioteca della Comunità, alla quale furono sottratti circa 7.000 volumi, incunaboli e pergamene di grande valore storico (il numero di 7.000 volumi si deduce da quello dei libri saccheggiati nel 1943 dai nazisti).

L'Archivio, nel corso della sua lunga storia, ha subito diversi riordini. Tra quelli noti, il più antico risale al 1768 e fu redatto dai fattori della Comunità, Angiolo Ascarelli, Giacomo De Castro ed Abram Vito Alatri (ASCER, Archivio Medievale Moderno, *Università degli Ebrei di Roma, Inventario - relazione di quanto si contiene nelle scritture esistenti e conservate nell'arc.Univ. Ebr.Rm – 1768*). In esso i documenti sono ordinati alfabeticamente per materie. Purtroppo i compilatori non classificarono tutto il materiale esistente, ma solo quello da loro ritenuto importante. In ogni modo, l'inventario è di estrema utilità per comprendere, almeno in parte, quale tipo di documentazione fosse presente all'epoca nell'Archivio. Va sottolineato che il testo non è una schematica compilazione di documenti, ma contiene diverse annotazioni di carattere tecnico e storico di estremo interesse, non solo per la ricostruzione della storia dell'ASCER, ma anche per la comprensione del divenire della Comunità ebraica di Roma nel corso dell'età moderna.

Alla fine del XIX secolo Crescenzo Alatri, dirigente della Comunità ebraica di Roma, redasse un inventario, purtroppo perduto durante uno dei molti traslochi subiti dall'Archivio.

Nel 1929 Attilio Milano e Roberto Bachi completarono il riordino dell'Archivio iniziato nel 1926 da Enzo Sereni. Tale inventario suddivide i documenti in quattro sezioni: a) materiale relativo alle attività della Comunità; b) documentazione concernente le *Confraternite* e le *Scole*; c) documenti relativi ai rapporti tra *Università* e governi vari; d) miscellanea.

Nel 1963 Daniele Carpi redasse un repertorio dei faldoni e dei registri conservati presso l'ASCER che consta di due sezioni, quella relativa al periodo medievale e moderno, e quella concernente l'età contemporanea. Entrambe sono ordinate per argomento senza un ordine cronologico preciso; nella

prima sezione si nota un primo tentativo di raggruppare i faldoni per argomento in base a quella che era la divisione attuata da R. Bachi e A. Milano.

Dal 2001 è stato avviato il riordino della documentazione dell'ASCER, a cura di S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino, coordinato dai responsabili della Soprintendenza dei Beni archivistici per il Lazio. Dall'analisi dei documenti è emerso che dopo l'ultimo riordino noto, la documentazione ha subito vari spostamenti da un faldone all'altro, sia accidentalmente, sia con criteri che ancora non sono stati individuati; conseguentemente, la posizione attuale dei documenti non sempre corrisponde a quella riportata da Carpi. E' stato, infatti, rilevato che spesso il contenuto dei faldoni non trova riscontro nel titolo; in talune circostanze, a titoli diversi corrisponde la stessa tipologia di materiale o addirittura più copie dello stesso documento. E' questo il caso dei faldoni intitolati *Memoriali a stampa presentati dall'Università a organi vari del governo* (da 1Rb a 1Ri), che conservano copie della documentazione presente anche nei faldoni intitolati *Duplicati del memoriale presentato a Pio VI – 1789* (1Rl, 1Rm e da 1Sa a 1Sd). A questa complessa situazione va aggiunto anche che il numero delle miscellanee è consistente.

E' importante sottolineare che l'ente Comunità ebraica, nel corso dei secoli, ha cambiato nome tre volte, ma la sua struttura ha subito profonde metamorfosi politico-istituzionali soprattutto nel passaggio da Roma quale "Dominante" dello Stato pontificio a Capitale dello Regno d'Italia. Infatti, durante l'Antico Regime la Comunità era identificata con il termine *Università degli ebrei di Roma*. Nel periodo successivo l'emancipazione, il termine muta in *Università Israelitica di Roma* o *Comunità Israelitica di Roma*. Ed è proprio sotto la voce *Comunità israelitica di Roma* che si intende inventariare la documentazione prodotta dall'emancipazione sino agli anni Settanta del XX secolo, limite cronologico del materiale conservato nell'Archivio storico. Si ricorda che, nel 1987, nell'ambito dell'intesa con lo Stato italiano, il nome è ulteriormente mutato in *Comunità ebraica di Roma*. Conseguentemente, nell'Archivio Medievale e Moderno, è stata mantenuta la distinzione dei due enti produttori.

Le *Compagnie* ebraiche e le *Scole*, pur agendo sotto l'egida dell'amministrazione centrale della Comunità, godevano di autonomia; conseguentemente, dal punto archivistico, sono considerati enti produttori e trattati come fondi separati. Bisogna segnalare che una stessa *Compagnia* poteva avere denominazioni diverse (ad esempio *Compagnia Talmud Torà = Scuola dei Putti; Compagnia Carità e Morte = Compagnia Hesed V-emet = Compagnia Ghemilut Hasadim*).